LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Milan vittorioso contro la Juventus punta allo scudetto

Con il successo per 4 a 2 nella partita che lo opponeva a Torino contro la Juventus, il Milan ha portato a tre punti il suo vantaggio su Inter e Fiorentina e ora appare il più probabile successore dei bianconeri nel titolo di campione d'Italia. Nella foto un'azione della giovane mezz'ala ex-alessandrina Rivera tra i juventini Bercellino, Charles e Mazzia (Foto Moisio)

L'Inter fermata

L'Inter non è andata oltre il pareggio (1 a 1) contro la Sampdoria. Nella foto, uno dei tanti inutili attacchi portati dai nerazzurri alla rete dei liguri (Telefoto)

Delusi i tifosi nerazzurri: è aumentato il distacco nei confronti del Milan

La Samp a San Siro blocca l'Inter sull'1 a 1

I liguri, che lottavano per la salvezza, in vantaggio al 18' della ripresa con una rete di Brighenti - Suarez pareggia per i milanesi - Fischi finali del pubblico

Stanchi i nerazzurri?

MILANO, lunedì mattina.

Le note polemiche dilagate intorno all'allenatore dell'Internazionale Herrera, hanno creato nella squadra nerazzurra un'atmosfera di tensione e una situazione estremamente delicata. Da tempo l'Internazionale incontra nei suoi normali avversari del campionato uno speciale accanimento che mette a particolare dura prova le sue energie atletiche e i nervi.

La squadra milanese sconta inevitabilmente, proprio nel momento culminante della lotta per lo scudetto, il peso di questo maggior sforzo.

D'altronde ad una analisi rigorosamente tecnica la squadra rivela molte insufficenze nei singoli, mascherate talvolta, quando tutta la squadra girava a pieno regime. In quest'ultimo e critico periodo tutti i difetti vengono a galla. Il tecnico nerazzurro ha creduto con le sue assurde guasconate di ridare fiducia e morale ai suoi atleti. Al contrario, con quelle sue dichiarazioni ha solo stuzzicato maggiormente l'impegno degli avversari contro i suoi uomini e ne ha provocato quindi, di fronte ad un maggior sforzo, un più grave logorio.

Il ritmo di gioco della squadra è notevolmente calato, e individualmente i giocatori accusano la fatica. Anche gli uomini di maggior classe hanno finito per risentirne le conseguenze quasi con maggior sensibilità, e al loro calo naturalmente non possono sopperire gli elementi di minor levatura. L'Internazionale quindi si è afflosciata proprio nel momento in cui più rovente e più decisiva si profilava la lotta per lo scudetto.

I liguri si salveranno?

MILANO, lunedì mattina.

Nel giro di una settimana la situazione della Sampdoria è favorevolmente mutata. La squadra ligure da una umiliante sconfitta casalinga è passata ad un pareggio esterno che non solo è importante per il punto conquistato in classifica, ma assume caratteristiche di prestigio tali da infondere nuova fiducia e assicurare un più sereno finale di campionato. La grande novità sampdoriana è stato il cambio della guida tecnica. Ancora una volta ha giocato a favore del buon Lerici la regola che sa quasi di scaramanzia: allenatore nuovo, squadra che non perde. Indubbiamente il cambio della guida tecnica ancora una volta ha coinciso con una ripresa della squadra soprattutto sul piano morale.

Non si poteva certamente far colpa a Monzeglio di una situazione dovuta ad un complesso di fattori, che esulavano dalla conduzione propriamente tecnica della squadra. Lerici, uno dei più noti specialisti del catenaccio, ha fatto applicare alla squadra ligure la sua tattica preferita nel modo più rigoroso. La compagine è scesa in campo con quasi gli stessi giocatori dell'ultima partita tranne l'inclusione dello jugoslavo Boskov al posto di Toschi. Si trattava di aggiungere ben due uomini dell'attacco a rinforzo della difesa, lasciando solo a Brighenti, Skoglund e Cucchiaroni i compiti offensivi. Dopo il risultato favorevole, nulla da eccepire, anche se il gioco ne è riuscito in parte snaturato.

Sono i soliti ripieghi della disperazione, i cui effetti possono risultare positivi quando la squadra avversaria si dimostra, a sua volta, priva di mordente e di penetratività. La realtà della squadra rimane pur sempre quella denunciata dall'anagrafe: troppi uomini vecchi, che pur possedendo ottima classe non possono sopperire alle inevitabili insufficienze atletiche.

La Samp con questo quasi insaperato pareggio (meritatissimo) riacquisterà morale e fiducia per le ultime partite di questo travagliato campionato. Auguriamoci che il punto conquistato a Milano non falsi la visione realistica della squadra e delle sue possibilità, che restano pur sempre limitate.

Felice Borel

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Quarantamila persone sono accorse allo Stadio di San Siro, anche per un incontro che sulla carta si presentava di portata modesta e che lasciava credere in una facile vittoria nerazzurra. Vittoria che poteva diventare, sempre nel quadro delle previsioni, tanto più importante in concomitanza con le due difficili trasferte dei Milan a Torino e della Fiorentina a Roma. Una nuova delusione invece per i tifosi nerazzurri, i quali, per reazione alle recenti polemiche avevano accolto a gran voce e pieni d'entusiasmo l'entrata in campo del loro discusso Herrera.

L'Inter, d'altronde, non meritava di più contro il super catenaccio messo in campo dal nuovo tecnico della Sampdoria, Lerici. Il pareggio rispecchia l'andamento della partita. Difatti, se da parte dei nerazzurri vi è stata una maggiore pressione e una più larga mole di attacchi, questi risultarono quasi sempre condotti in modo disordinato e scarsamente penetranti, tanto da permettere alla difesa vigilante dei sampdoriani di sfruttare al massimo la propria tattica ultra prudenziale. L'Inter ha perso il dinamico ritmo di gioco che le ha procurato un tempo molti successi. La squadra atleticamente si muove ancora bene, ma si vede che le idee non rispondono sempre ai mezzi fisici. Il disordine finisce con il prevalere ed allora la grande quantità di gioco costruita finisce per rivelarsi sterile. Questo per l'attacco in modo particolare. La difesa, povera di giocatori di classe, protesa ad aiutare l'attacco, denuncia i suoi limiti permettendo agli avversari pericolosi contropiedi. Fortuna per i nerazzurri che i sampdoriani, buoni a centro campo e pratici in difesa, non abbiano saputo sfruttare vantaggiosamente questa situazione di abbandonato difensivo dei milanesi.

Suarez e Corso, due degli elementi interisti più determinanti, accusano un notevole calo di forma. Suarez cerca di supplire con generosità alla sua minore efficienza di questo periodo, ma il suo rendimento si mantiene ad un livello poco soddisfacente. Solo il goal è stato una impennata degna della sua classe. Per Corso delusione completa. Non è quasi mai riuscito ad innestarsi nel vivo della manovra di attacco. Questo giocatore che in certi momenti non si riesce a comprendere se sia un'ala o una mezz'ala, nelle giornate di vena negativa pare estraniarsi dalle sorti della partita. Grigi, per quanto generosi, Bicicli e Bettini, solo Hitchens si prodiga col solito impegno e risulta sempre un giocatore pericoloso.

La mediana non riesce a dimostrarsi all'altezza del suo duplice compito di interdizione e di rilancio. Inoltre poi, e questo forse è una tattica incompresa di Herrera, i giocatori in campo occupano ruoli differenti dai numeri che portano sulla schiena. Questo finisce coll'imbrogliare le carte, ma non l'avversario. Bugatti ha effettuato due ottimi interventi per lasciarsi sorprendere da un tiro diabolico, che per la massa del pubblico sembrava facile da parare.

Tutta la squadra sampdoriana si è battuta con molto impegno e tutti si sono prodigati al massimo. In difesa ottimo il comportamento di Bergamaschi. Il mediano laterale aveva il compito più difficile. Ha avuto l'incarico, in questo supercatenaccio, di controllare continuamente il centravanti interista, l'elemento più pericoloso, e l'ha saputo svolgere molto bene. Bene tutta la difesa, veloce e scattante. Si è messo pure in risalto l'ottimo Tommasin che ha anche effettuato delle veloci scorribande all'attacco.

Deludente invece la partita di Brighenti, che ha grossolanamente sciupato una magnifica occasione. Skogland ha svolto una gran mole di lavoro, dimostrandosi puntiglioso, ma ha perso lo smalto in fase conclusiva. Cucchiaroni inferiore alle sue possibilità.

La cronaca offre pochi appunti di rilievo. Già l'andamento del primo tempo lasciava presagire il risultato finale. Nel primo quarto d'ora di gioco nulla da segnalare: entrambe le squadre applicano una marcatura molto stretta. Successivamente l'Inter si butta all'attacco con maggior vigore, ma con molto disordine e con scarso profitto. Solo al 23' il primo tiro effettuato da Hitchens dopo un'azione individuale che viene parato con facilità da Battara. E' ancora Hitchens a cercare di creare lo scompiglio nella difesa sampdoriana. Nel finale del primo tempo al 40' tiro improvviso di Suarez tra le braccia del portiere.

All'inizio del secondo tempo l'Inter si scatena con attacchi continui e prima Corso (3') e poi Suarez (7') perdono due facili occasioni. Al 9' su contropiede sampdoriano la palla peruviana a Brighenti solo e indisturbato davanti a Bugatti, ma egli non sa controllarla e Bugatti con un'uscita tempestiva salva la rete. Poi nuovi attacchi dell'Inter e qualche contrattacco sampdoriano di alleggerimento.

Al 18' la rete sampdoriana. Triangolazione Boskov, Vicini e Delfino. Quest'ultimo si porta in avanti effettuando un cross al centro. La palla quasi imprevedibilmente si insacca all'incrocio dei pali, sorprendendo Bugatti. Doccia fredda per i nerazzurri che, sempre disordinatamente, ritornano all'attacco. Al 28' Suarez perde una facile occasione per aver voluto tirare in porta da pochi metri ma da posizione angolatissima.

Al 33' la rete del pareggio. Su calcio d'angolo tirato da Bicicli, Vincenzi libera di testa. La palla cade fuori dell'area di rigore dove è appostato Suarez, che spedisce al volo con una cannonata. Continui attacchi nerazzurri ma nulla di concreto fino al fischio finale del signor Di Tonno, il cui arbitraggio è stato grigio come la partita.

f. bor.

INTERNAZIONALE: Bugatti; Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

SAMPDORIA: Battara; Tommasin, Marocchi; Bergamaschi, Vincenzi, Delfino; Boskov, Vicini, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

Reti: 18' Delfino; 33' Suarez.

Arbitro: Di Tonno.

Suarez ha segnato: disperazione dei sampdoriani (in primo piano il portiere Battara) e gioia dei nerazzurri (Telef.)

Confermata fiducia al tecnico interista

Applausi per Herrera prima della partita

H.H. dopo l'incontro parla di sfortuna

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Il consiglio direttivo dell'Inter, riunitosi in assemblea straordinaria nella abitazione del presidente Angelo Moratti, in via Serbelloni 4 (nella sede sociale di via Larga 26 sono in corso le verifiche della polizia tributaria e in un albergo la seduta sarebbe stata disturbata dai giornalisti) aveva deciso, nella mattinata, di confermare la sua piena fiducia nel direttore tecnico Herrera. Questi era stato esortato — per quanto concerne l'incarico di commissario tecnico per la squadra nazionale — di soprassedere a ogni ulteriore iniziativa, dopo il passo compiuto nel pomeriggio di sabato presso il presidente del settore, dott. Spadacini, con l'intervento del presidente della Federcalcio e della Lega nazionale dott. Pasquale.

Dopo la partita di allenamento che i candidati azzurri sosterranno mercoledì prossimo allo stadio di S. Siro contro il Benfica di Lisbona, Herrera sarà libero di scegliere l'atteggiamento che meglio crederà (però la tendenza del consiglio direttivo nerazzurro si è orientata in questo senso: evitare qualsiasi bega e mantenersi a disposizione del presidente del settore squadre nazionali). Per quanto riguarda i giocatori, erano state ribadite le disposizioni federali: divieto di rilasciare dichiarazioni ai giornalisti, compito questo esclusivamente affidato al direttore tecnico Herrera.

All'entrata in campo delle squadre a S. Siro, Herrera è stato oggetto di una dimostrazione di simpatia da parte di molti spettatori (in precedenza erano stati diffusi migliaia di manifestini con la scritta: «Evviva Herrera»). Dopo la partita, Herrera ha dichiarato che nel primo tempo i nerazzurri non erano stati veloci, e poiché la tattica chiusa della Sampdoria, avvalorata da due battitori liberi (Vincenzi e Boskow) differiva molto dal giuoco aperto attuato dal Real Madrid, tutti gli attacchi sono rimasti sterili. Nel secondo tempo, l'Inter ha giocato meglio, con maggiore velocità e con più grinta; ma il fortunoso *goal* incassato da Bugatti ha complicato le cose. «La Sampdoria ha fatto quello che doveva fare» ha concluso il direttore tecnico nerazzurro, «e si è portata via un punto prezioso: i miei giocatori hanno fatto tutto il possibile, ma sono stati sfortunati».

Interpellato in merito alla sua posizione di commissario tecnico della nazionale, Herrera ha risposto testualmente: «Vi prego di rileggere il comunicato ufficiale diramato sabato sera dall'ufficio stampa della Lega nazionale: in quanto alle convocazioni azzurre, tra un paio d'ore saprete tutto».

Herrera è apparso tuttavia abbattuto e di umor nero, evidentemente a causa del successo conquistato dal Milan a Torino contro la Juventus e dell'attuale situazione della classifica.

Leo Cattini

✱ Atalanta-Palermo 2-2: l'Atalanta è stata costretta al pareggio dal Palermo. Ha segnato per primo Maschio su punizione per i nerazzurri (1'), ma al 10' il Palermo ha pareggiato con Prato mentre il portiere lombardo era fermo credendo si trattasse di fuori-gioco. Un minuto dopo la Atalanta ritornava in vantaggio con Olivieri e il Palermo ristabiliva il pari a 5' dalla fine.

SERIE C - Girone B

Risultati: *Anconitana - Del Duca Ascoli 3-3; *Arezzo-Pistoiese 0-0; *Cagliari - Portocivitanovese 1-0; *Cesena-Forlì 2-0; *Grosseto-Rimini 0-0; Torres-*Livorno 38-0; *Perugia-Empoli 2-0; *Pisa-Siena 3-3; Sa. Ravenna - *Spezia 5-1.

SERIE C - Girone C

Risultati: *Barletta-Trapani 1-0; Crotone-Chieti 3-0; *Foggia-Salernitana 3-2; *L'Aquila - Tevere Roma 0-0; *Marsala-Potenza 0-0; *Pescara-Benevento 4-0; *Reggina-Akragas 1-0; *Siracusa-Biscaglie 3-1.